



Incontro a Tunisi tra Arafat e Craxi

Il leader palestinese Yasser Arafat (nella foto) si è incontrato ieri a Tunisi con il segretario del Psi Bettino Craxi, con il quale ha esaminato la situazione del popolo palestinese nei territori occupati e le prospettive politiche aperte dalle recenti decisioni di re Hussein di Giordania. Craxi ha definito «positiva e da incoraggiare» la costituzione di un governo provvisorio palestinese e ha confermato l'impegno di solidarietà sul quale è possibile «una vasta convergenza».

A PAGINA 8

I ciellini celebrano l'intesa con il Psi

A Rimini, Comunione e liberazione celebra la sua intesa «non occasionale» con il Psi. Nella giornata del 22 agosto, i «ciellini» hanno celebrato d'onore il vicepresidente del Consiglio De Michelis, Giancarlo Cesana parla di «convergenze culturali con conseguenze politiche» tra il Movimento popolare e il Psi. Cesana confessa anche «Nella Chiesa più che isolato, mi sento solo». Dura replica del «Popolo» all'accusa lanciata contro De Mita di «scristianizzare» la Dc.

A PAGINA 4

Sofri scrive: ora ho paura questi magistrati sono prevenuti

L'ex leader di Lc Adriano Sofri, da 25 giorni in carcere per l'omicidio del commissario Calabresi ha scritto una lettera al Manifesto. «Mi sento pericolosamente esposto - afferma - mi sembra che l'imposizione della nostra colpevolezza sia diventata una necessità imperiosa». Frattanto è esplosa la polemica anche sul caso di Aiceste Campanile, il giovane di Lc ucciso otto anni fa. Il padre Vittorio accusa Gianco Boato, raggiunto da comunicazione giudiziaria per il delitto Calabresi, di non voler rivelare la verità su questa vicenda. Il senatore verde ha annunciato querela.

A PAGINA 7

**L. ROMANZO**  
**R...ISTATI A GIOCARE**  
**SABBE NERE**  
A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Solidarnosc: Jaruzelski si dimetta. La polizia affronta gli scioperanti  
Repressione in Urss e Cecoslovacchia nel ventennale dell'invasione

## Coprifuoco in Polonia A Praga 28 arresti dopo i cortei

Dopo Stettino e Katowice, la lotta operaia si è estesa anche a Danzica. Nella serata di ieri il ministro dell'Interno polacco, generale Czeslaw Kiszczak, ha annunciato che verrà introdotto il coprifuoco nelle regioni coinvolte nelle manifestazioni di protesta. Inoltre il generale Kiszczak ha chiesto alle autorità locali di introdurre il coprifuoco nelle zone «dove è minacciato l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini».



Minatori polacchi in sciopero nel complesso di July a Iastrybie nel sud del paese

Ormai lo scontro è aperto. Il governo di Varsavia ha respinto le disponibilità al dialogo manifestate da Solidarnosc, e subito è scattata la risposta operaia: sono scesi in sciopero, già dalle prime ore della mattina di ieri, gli operai dei cantieri «Lenin» di Danzica, da dove otto anni fa partì la scintilla della protesta. Un'assemblea alla «Urzu» di Varsavia è stata interrotta dall'irruzione della polizia. I portuali di Stettino, per impedire la serrata, hanno schierato gru e autocarri davanti all'ingresso del porto, mentre la polizia arrestava sessanta autotrasportatori, in sciopero da una settimana. Se la risposta del potere è dura - reparti speciali dell'esercito e «Zomo» pat-

tugliano le principali città - non meno decisa è la reazione dei dirigenti sindacali: il generale Jaruzelski ed il suo gruppo dirigente debbono andarsene, ha detto Zbigniew Bujak, uno dei leader storici di Solidarnosc.

A Praga, intanto, la polizia ha eseguito ventotto arresti dopo la grande manifestazione di domenica sera nel ventesimo anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Per le vie della città vecchia e in piazza Venceslao ci sono stati duri scontri. La polizia ha impiegato i gas lacrimogeni e ha fatto uso degli sgomitanti per disperdere le migliaia di manifestanti che hanno a lungo gridato «libertà», «democrazia» e ricordato il nome di Dubcek.

A PAGINA 9

Palazzo Chigi nega l'evidenza: «Alto Adige sotto controllo»

## Il governo smentisce il Quirinale

Per Cossiga in Alto Adige c'è una «situazione particolare» e per non aggravarla rinuncia a concludere le sue ferie. Per De Mita, invece, «le forze dell'ordine sono perfettamente in grado di fronteggiare e perseguire» gli «isolati» episodi di eversione. Un comunicato di palazzo Chigi rischia di trasformare la polemica sulla scelta del capo dello Stato in un conflitto istituzionale. Il Pci: «Se ne discuta in Parlamento».

### FASQUALE CASCELLA

ROMA. De Mita concede a Cossiga solo che in Alto Adige «perdurano ancora difficoltà e incomprendimenti». Ma pur di mettersi al riparo dalle polemiche suscitate dalla decisione del capo dello Stato di rinunciare alle vacanze in Alto Adige, palazzo Chigi licenzia un comunicato che stride con le valutazioni addotte dal presidente della Repubblica. «Non voglio gravare le forze di polizia di ulteriori impegni oltre quelli che su loro incombono anche in relazione alla particolare situazione della zona», aveva detto il capo dello Stato. Per la presidenza del Consiglio, invece, quelli in alto nella provincia di Bolzano sono «episodi isolati di eversione che le forze dell'ordine sono perfettamente in grado di fronteggiare e perseguire, con il rigore della legge, come in tutto il resto del territorio nazionale». Vale a dire, a Merano dove Cossiga ha rinunciato a recarsi come a Castelporziano dove il capo dello Stato si trova ora. Dal Quirinale, comunque, si fa sapere che il governo era stato preventivamente informato. Fatto è - denuncia il comunista Violante - che «in nessun paese moderno il capo dello Stato deve rinunciare a recarsi in una località del territorio nazionale». E una interrogazione del Pci porterà il caso in Parlamento.

BRANCA, JOP, ZAUBERER A PAGINA 3

## Olimpiadi: tra le due Coree dialogo chiuso

Tre giorni di confronto per trovarsi più lontane di prima. Fra le due Coree sembra chiuso il primo round di colloqui al 38° parallelo su partecipazione alle Olimpiadi di Seul, patto di non aggressione, conferenza interparlamentare. Salvo ripensamenti dell'ultima ora lo storico dialogo è approdato in un vicolo cieco. E sotto sotto il governo di Seul appare sollevato.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO TREVISANI

PANMUNJON. Al 38° parallelo le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud al terzo giorno di colloqui. I primi faccia a faccia dalla guerra, hanno convocato i giornalisti per dichiarare di trovarsi in un'impasse insormontabile. Ma nessuna delle due parti se la sente di dichiarare il completo fallimento delle trattative per la partecipazione alle Olimpiadi, la non aggressione, la conferenza interpar-

A PAGINA 8

## Il vertice per l'emergenza alghe a Bologna con i ministri Ruffolo e Carraro Sull'Adriatico gran consulto a settembre Meno fosforo? «Deciderà De Mita»

Al gran consulto sull'Adriatico che si è svolto a Bologna, i ministri Ruffolo e Carraro si impegnano a presidiare il vertice entro il 15 settembre la Conferenza sul Po, mentre per la riduzione del fosforo nei detersivi, i due esponenti del governo hanno scaricato ogni responsabilità e decisione su De Mita. La Regione, stanca di promesse, ora incazza palazzo Chigi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Come vuole il linguaggio diplomatico la riunione a Bologna con la Regione Emilia Romagna, i rappresentanti di Friuli, Veneto, Marche e Abruzzo con i ministri Ruffolo e Carraro, è stata definita «utile e positiva». Ma la delusione degli amministratori è stata palese. I due esponenti del governo hanno infatti sottolineato, con pigriolonia fin troppo sospetta, che impegni precisi loro non potevano

## Sequestrata la «Zanoobia» dai giudici di Massa

La nave «Zanoobia», ormeggiata attualmente nel porto di Genova, sulla quale il 13 agosto è iniziato il recupero dei fusti contenenti rifiuti tossici e nocivi, è stata posta ieri mattina sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Augusto Lama. Le operazioni di scarico, affidate alla società «Castalia», sono state sospese. Comunicazioni giudiziarie (tentata estorsione e falso) per il comandante della nave e il legale della società armatrice.



Tecniche esaminano i bidoni all'interno della Zanoobia

## Dollaro alle stelle Si prepara una nuova stretta

Il dollaro, in forte rialzo su tutti i mercati, ha travolto gli interventi di contenimento approntati dalle banche centrali. La moneta Usa ieri ha chiuso in Italia a 1415 lire. La «trincea» degli 1,91 marchi per dollaro è stata facilmente superata. In serata, un più deciso intervento della Fed ha riportato il dollaro a 1,90 marchi e a 1411,25 lire. La borsa di Wall Street in netto calo.

RENZO STEFANELLI

Giornata convulsa per le monete del dollaro, dopo aver chiuso in Italia a 1415 lire e aver «sfondato» quota 1,91 marchi, nonostante gli «debiti» per la verità, tanto da sembrare solo di facciata - interventi delle banche centrali, in serata a New York era quotato 1,90 marchi e 1411 lire. E' stato, a quanto risulta, un sostanzioso intervento della Federal Reserve (la banca centrale Usa) a ridimensiona-

re la moneta Usa. Ma la tendenza, secondo numerosi osservatori resta al rialzo. Del resto, la forza del dollaro e gli alti tassi di interesse Usa servono ora da alibi per analoghe strette monetarie che si stanno preparando in Gran Bretagna e Germania Occidentale. In questa situazione di estrema instabilità, ieri la borsa di Wall Street ha subito un netto calo. L'indice Dow Jones è sceso sotto quota 2000 (alle 14 locali era a 1997,51 punti).

A PAGINA 13

## Un primo bilancio, largamente positivo, del nuovo limite di velocità Nell'ultimo «week end» a 110 all'ora dimezzati i morti sulle strade

Sabato 22 e domenica 23 agosto 1987 sulle strade italiane morirono sessantaquattro persone. Sabato e domenica scorsi, nella prima ondata di ritorni dai luoghi di villeggiatura le vittime sono state trentotto un risparmio di vite umane che conferma e rafforza la tendenza registrata fin dai primi giorni di validità del limite a 110 orari. Dall'inizio dell'estate, nonostante l'ulteriore aumento della circolazione automobilistica il numero delle vittime è diminuito di quasi il 10 per cento. Il bilancio, comunque, rimane tragico: più di mille per-

A PAGINA 5



Immagini del rientro dalla vacanza: traffico intenso sull'A-14 con notevoli rallentamenti

## Quanto pesano cento vite salvate

Meno morti, meno incidenti, meno infrazioni malgrado ci fossero oltre un milione di auto in più in circolazione ogni giorno (rispetto all'87), nei week end cruciali. Dunque il contestatissimo decreto Ferrari - demagogico con argomenti confusi, pretestuosi, spesso risibili, talvolta anche involontariamente cinici («non significa molto un morto in meno», è stato anche scritto) - ha funzionato. A lume di logica non si poteva che prevederlo. Andando più piano si rischia meno che andando più forte monsieur de La Palisse e lì a ricordarcelo con la prepotenza dell'ovvio.

E dunque è giusto che quel decreto sia mantenuto, magari perfezionato tecnicamente. E soprattutto è urgente che a quel decreto seguano altre regole e leggi che tutte vadano in quella stessa direzione: tutelare la vita e la salute dei cittadini anche a scapito delle ebbrezze degli Aliboreti della domenica.

Le cifre che riportiamo in dettaglio nel servizio qui a

Centodieci sì o no? Fino a metà agosto la lite è stata aspra. Ferri, ministro autore del decreto, vuole rinnovare la decisione alla scadenza dell'11 settembre. Santuz, ministro dei Trasporti, vuole alzare quel limite. Il repubblicano Mammi e il liberale Altissimo sono d'accordo con Santuz. De Mita, con un telegramma a Ferragosto, ha ingiunto il silenzio ai ministri: «Deciderò io a settembre» ha detto.

UGO BADUEL

fianco fanno giustizia degli argomenti che i nemici del decreto hanno con passione sostenuto nelle passate settimane. Passione disinteressata in alcuni, interessatissima in altri (si vedano le industrie automobilistiche e le lobby collegate e i loro docili organi di stampa).

Primo argomento gli italiani se ne infischiano di questo ennesimo decreto burla. Non è stato così. I dati confermano quanto già si era verificato al tempo del casco obbligatorio per i motociclisti. Gli italiani hanno imparato ad essere disciplinati, a capire quando il divieto magari urta

dati smentiscono.

Terzo argomento: i 110 all'ora non servono a insegnare agli automobilisti a guidare complessivamente con più abilità e prudenza. Falso il decreto è un segnale, e come tale è stato recepito. I dati di ieri dicono che gli automobilisti sono stati complessivamente più disciplinati. Provedimenti choc di questo tipo infatti sono proprio utili in questo senso e qualcosa di simile accadde per i divieti di circolazione nei centri storici.

E' giusto dire che regole costose, di per sé, «non risolvono tutto il problema». Anche i 110 all'ora «da soli» non risolvono il problema della sicurezza stradale. Ma hanno detto in quale direzione si deve procedere. Ora devono seguire altre leggi (cinture, pillioncini, strada migliore) e soprattutto nuovi obblighi sulla sicurezza per i costruttori d'auto. Che peraltro una certa aria già l'hanno fiutata. Avete notato come è calata la pubblicità sulla potenza-velocità delle auto?